MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
1121

53

Baldwins
Duca di Spoleti

nel ballo
Cesare in Egitto

Nicolini 9

1121

# BALDUINO

## DUCA DI SPOLETI

## DRAMMA SERIO

*DEL DOTTORE ANTONIO PERACCHI*

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIUSEPPE NICOLINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO DI PADOVA

LA SOLITA FIERA DEL SANTO

*1816.*

PADOVA

NELLA TIPOGRAFIA PENADA

| *PERSONAGGI* | ATTORI |
|---|---|
| Balduino Duca di Spoleti | *Sig. Gio: Battista Velluti.* |
| Matilde | *Sig. Giuseppina Fabrè.* |
| Roberto signor di Foligno | *Sig. Diomiro Tramezzani.* |
| Ramboldo Scudiere di Balduino | *Sig. Luciano Bianchi.* |
| Olimpia Confidente di Matilde | *Sig. Catterina Moretti.* |
| Ruggero Capitano delle Armi di Roberto | *Sig. Gaetano Dalmonte.* |

Due piccioli figli di Balduino.

*Coro* { *di Guerrieri.* *di Popolo.* *di Contadini.*

*Soldati* { *di Balduino.* *di Roberto.*

*L' Azione ha luogo nella Città di Spoleti, e ne' suoi dintorni.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Piazza d'armi; da un lato si vede parte del Palazzo di Balduino con porta praticabile.

*Guerrieri e Soldati che stanno preparando le loro armi, poi Ramboldo.*

*CORO.*

Dunque ognor fragor di guerra
Questa terra-assorderà?
Mai di pace in questo lido
Dunque il grido-eccheggierà?
Ciel pietoso, il nostro affanno
Quando mai si calmerà.

*Ram.* Fidi amici, ah non temete!
Cessi il duol, tergete il pianto:
Non avrà Roberto il vanto:
Della nostra schiavitù.

*Coro* Dunque a noi?...

*Ram.* S'appressa ardito;

*Coro* E minaccia?...

*Ram.* Orror, ritorte;
Vien l'altero, e sfida a morte
Balduino, il nostro amor.

*Coro e Ramb.*
Presto all'armi. Il suo furore
Non ci desta in cor spavento;
Venga pur, ma nel cimento
Cada esangue il traditor. (*tutti partono.*

## SCENA II.

*Olimpia, poi Rambaldo.*

Sventurata Matilde! Ah qual s'addensa
Tetra nube di mali!...
E qual di tua salvezza,
Qual Nume avrà pensier! Misera! Io tremo
Per te, pel mio signor, per gl' innocenti
Teneri figli tuoi, che incerte ancora
Segnan l'orme primiere.... (*in atto di partire.*

*Ram.* Olimpia, dimmi!
Balduino dov' è?

*Oli.* Che brami? Ah! quale
T'agita, amico, il cor segreto affanno?

*Ram.* Tutto saprai... ma dimmi
Ove si cela il mio signor?

*Oli.* De' figli
E dell' afflitta sposa, or or dolente
Stava il Guerriero accanto,
E lor tergeva dalle luci il pianto.

*Ram.* Guidami a lui...

*Oli.* Protegga il ciel placato
Di Balduino, e di Spoleti il fato. (*partono.*

## SCENA III.

*Veduta di amene Colline, parte praticabili, appiè delle quali si vede in poca distanza la Città di Spoleti. Soldati e Guerrieri di Roberto che al suono di marcia scendono dalle Colline, e si schierano, indi Roberto.*

*Coro di Guerrieri.*

Bel suono Guerriero

All'armi c' invita;
Di gloria il sentiero
Roberto ci addita;
Compagni corriamo,
Voliamo a pugnar.

*Rob.* Fidi campioni, in quelle odiate mura
V' ha chi insultar pretese
Il vostro, il mio valor. Da questo suolo
Più non traggasi il piè, se pria punito
Non è d'un vile usurpator l'orgoglio
Muoja l'iniquo Balduin che tanto,
Col rapirmi l'amante,
Mi fè pianto versar: cada, ne trovi
Pietade il suo delitto: Il fin dell'empio
Sia norma ai vili, ai traditor d'esempio.
Quell'ardor che nel seno m'avvampa
Mi promette trionfo, e vittoria,
Si più grande la fama, e la gloria
Della patria per me si farà.
Santi numi a voi mi reggette
Quell'altero a miei piedi cadrà. (*parte con tutti i Guerrieri alla volta di Spoleti.*

## SCENA IV.

*Ruggero con alcuni Soldati della retroguardia di Roberto.*

Il sospirato istante
E' giunto alfin di mia vendetta. Ingrata
Terra crudel! Madre mi sei, ma troppo
Troppo barbara madre.
Già di nemiche squadre
Ti sovrasta il furor... Cadrai: ma oh Dio

D' Olimpia asilo sei, dell' idol mio. (*parte coi Soldati.*

## SCENA V.

Atrio che introduce agli appartamenti di Balduino.

*CORO DI DENTRO*

*Indi Balduino e Matilde.*

Corriamo all'armi
Alla vendetta.
Onor l'aspetta
La chiede onor.

*Mat.* Ah! per pietade arrestati
Al pianto mio t'arrendi;
Il tuo partir sospendi
Un solo istante ancor.

*Bal.* Ah! col pregar più barbaro
Il mio dolor tu rendi;
Da me che mai pretendi,
Anima del mio cor!

*a 2*

Tu che vedi il mio tormento
Ciel, proteggi, i figli miei!
Nel lasciarti, oh Dio! mi sento
Dall'affanno lacerar.

(*Mat. rimane un' istante pensosa, indi slacciasi rapidamente la sciarpa che tiene indosso, e la presenta a Bald.*

*Mat.* Sia questo, o mio tesoro
Della vittoria il segno:

(*Bal. accetta la sciarpa con trasporto.*

*Bal.* Matilde?.. oh nome! oh pegno!
Tu desti il mio valor.
*Mat.* Pensa che sposo, e padre.
*Bal.*(*con affetto*) Deh! vanne...
(*odesi lontana marcia di tamburi.*
*Mat.*(*agitata*) Oh Dio!
*Bal.*(*si scuote*) Le squadre...
(*agitato.*
Parti, mio dolce amor.
*a 2* ( Ah! più barbaro momento
( Non provò quest'alma ancor.
*Mat.* Vola intrepido al cimento
Ma ritorna vincitor.
*Bal.* Volo intrepido al cimento
E a te riedo vincitor. (*partono.*

## SCENA VI.

*Ramboldo con seguito di Soldati.*

*Ram.* Voi, che del prode Balduin guerriero
Di queste mura or foste
All'alto onor della difesa eletti,
Siate pronti a morir, pria che di guerra
In queste soglie il crudo stral penetri.
Al vostro amor, al valor vostro affida
Oggi la sposa e i figli
Serbando a lui sì preziosi pegni,
Del grande onor non vi mostrate indegni.
Vado io pur sul cammin della gloria,
Nè pavento di morte l'artiglio;
Volo ardito ove grande è il periglio
Quando parlano onore e dover.
Sempre vago di palme e d'allori

Fuggo l'ozio di morbide piume;
Se fu ognor la vittoria il mio nume,
Sia la gloria il mio primo pensier.
(*parte co' Soldati.*

## SCENA VII.

*Olimpia.*

Ah! di Matilde in questo dì la sorte
Mi fa tremar. Orrendi
Fieri presentimenti, omai cessate
Di lacerarmi il cor. Pietoso cielo
L' innocenza difendi:
Ai figli il genitore,
E a lei lo sposo vincitor deh! rendi. (*part.*

## SCENA VIII.

*Alcuni del Popolo spaventati entrano correndo: indi Matilde ed Olimpia.*

*CORO.*

Ah! dal crudel tiranno
Chi mai ci salverà!
Ove del nostro affanno
Ove trovar pietà?

*Mat.* Qual mai sventura?.. Oh ciel!.. Perchè si mesti?
Ma tace ognun? che avvenne? Ognun dolente
Fissa lo sguardo al suol? (*risol.*) Olimpia... i figli
A me. (*Olimp.*) Che madre e sposa io son, pensate;
Ditemi il ver?. morì il mio ben?... parlate!...
*Coro.* Miseri!... (*con affanno.*
*Mat.* Ebben?
*Coro.* (*come sopra*) Roberto...

*Mat.* (*da se*) Io tremo. Oh Dio!
Che fu?
*Coro.* Scempio di noi
Fè nella mischia orrendo.
*Mat.* Troppo diceste... oimè! Basta... v' intendo.
(*giunge Olimp. coi figli.*
Cari figli, oh Dio! venite;
Più per me non v' è riposo;
Io perdei l'amato sposo,
Voi perdeste il genitor.
(*agitata*) Ah qual smania! Ah qual tormento!
Oh momento! Oh ingiusta sorte!
Infelici, alle ritorte
Dunque il ciel vi serberà?
*CORO*
Sventurata! Di tua sorte
Chi non sente in sen pietà!
*Mat.* Voi che sempre al mio tesoro
D'esser fidi aveste il vanto;
Una stilla almen di pianto
Concedete al mio dolor.
*CORO*
Chi può mai frenare il pianto
A sì barbaro dolor.
(*tutti partono.*

## SCENA IX.

*Breve interno strepito d'armi. Alcuni Soldati di Balduino incalzati da altri di Roberto sono in atto d'esser trucidati. Sopraggiunge Roberto con spada sguainata.*

*Rob.* Olà; cessate; ai vinti
E' dolce il perdonar più assai che in campo

I superbi domar. (*ripone la spada e accenna ai vinti di ritirarsi.*) Vinsi; ciò basta
Al mio valor. (*entra furibondo Bald. con brando in mano.*

*Bal.* Codardi. (*ai Soldati di Roberto.*

*Rob.* Ferma, Guerrier...

*Bal.* (*come sopra*) Tremate.

*Rob.* E che pretendi audace?

*Bal.* Del mio signor, di Balduino estinto
Salvar la sposa e i figli...

*Rob.* Ed osi armato?...

*Bal.* Vendicarlo, o morir.

*Rob.* (*ai soldati*) Olà; quel ferro.
(*i soldati s'accostano a Bal.*

*Bal.* Vili, di questo acciaro
Il vanto a voi? (*a Rob*) t' inganni... Eccolo
(*lo getta ai piedi di Rob.*

*Rob.* Insano,
Non abusar di mia clemenza. Omai
Torna in te stesso, e pensa
Che tutto puote il vincitor. Rammenta...

*Bal.* Che sacri sono di Matilde i giorni,
E che... (*da se*) Mi perdo, oh Dio!

*Rob.* Qual strano ardir? E ancor soffrir poss' io?
Guerrier, presumi invano
Di vendicar gli estinti;
A vaneggiar coi vinti
Folle ritorna ancor.

*Bal.* Vieni, e decida il brando,
Se imbelle il cor non hai;
Qual sia l'amor vedrai
Ch' io serbo al mio signor.

*Rob.* Vanne.

*Bal.* Crudel mi svena.

*Rob.* Non cimentar mio sdegno
Parti...
*Bal.* Matilde...
*Rob.* Indegno,
Paventa il mio furor.
*a* 2.
Qual smania, o ciel, qual fremito
M'opprime in seno il cor.
(*partono; Bal. accompagnato da alcuni soldati.*

## SCENA X.

*Ruggero, poi Olimpia.*

*Rug.* Pur vi riveggo, amate soglie, ahi tanto
Sospirate finor!.. ma quando mai
Potrò d'Olimpia vagheggiare i rai!..
Qual donna a me s'appressa?..
Che miro! Olimpia?.. E' d'essa... Oh mio
(contento.
*Oli.* Nel crudele cimento (*vede Rug.*) Oh Ciel! m'in-
(ganno?
Ruggero? (*da se*) Ah disleal! (*per partire.*
*Rug.* Deh m'odi!
*Oli.* Ingrato,
Lo speri invan.
*Rug.* Dunque obliasti
Il mio tenero amor?
*Oli.* Io sol rammento
E con orror, che il ferro
Nel patrio sangue.
*Rug.* (*l' interrompe*) Ah taci! Il fallo,
Ch' opra fu sol d'amore,

Emendarò, se il brami.
*Oli.* E deggio io forse
Ai detti tuoi fede prestar? (*incerta.*
*Rug.* Mel credi.
*Oli.* Ebben vedrò tra poco
Se di Ruggero il core
Pende dal labro mio.
*Rug.* E allor sarai?.,
*Oli.* Per or ti basti; addio.
(*partono.*

## SCENA XI.

Piazza come nella Scena prima.

*Guerrieri di Roberto esultanti per la vittoria, poi Matilde ed Olimpia.*

*CORO.*

Se fu a noi cortese il fato
De' nemici a danno e scorno,
Di Roberto in questo giorno
S'oda il nome risuonar.
*Mat.* Gioite pur, crudeli!
Ove celarmi, e dove
Trovar chi porga al mio penar conforto?
Olimpia (*addit. Rob.*) a noi ritorna..
Oimè!.. Qual denso velo...
*Oli.* Non ti smarrir... saprà punirlo il Cielo.

## SCENA XII.

*Roberto senza spada e senza elmo, e detti.*

*Rob.* Ah! Matilde, il tuo bel ciglio
Volgi a me pietoso omai.
Sempre fosti, e ognor sarai
La speranza del mio cor.

*Mat.* Ah! t'invola agli occhi miei,
Disumano, orror mi fai;
Sempre fosti e ognor sarai
Il tormento del mio cor.

*Rob.* Avrai, se il vuoi, pietoso
L'amante, il vincitor.

*Mat.* I figli miei, lo sposo
Rendimi traditor!

*Rob.* Superba!

*Mat.* Tiranno!

*Rob.* Che smania!

*Mat.* Che affanno!

*a 2.* ( Quel barbaro aspetto
( Mi colma d'orror.
( Mi straziano il petto
( Dispetto, e furor. *(odesi lontana allegra marcia Mat. e Rob. si scuotono.*

*CORO*

Nunzio di tua vittoria
Il segno, o Duce, è questo.
*(partono.*

*Mat.* *(agitata)* Trionfo a me funesto
Spettacolo d'orror.

*Rob.* Trionfo oh Dio! funesto.
Al mio cocente ardor.
*(Mat. parte con Oli. Rob. la segua.*

## SCENA XIII.

*Guerrieri e Soldati di Roberto preceduti da Ruggiero; al suono dell'incominciata marcia s'avvanzano coi loro stendardi, portando in trionfo quelli tolti all'armata di Balduino; sono seguiti dai Prigionieri; ultimi de' quali sono lo stesso Balduino e Ramboldo in semplice armatura; dopo queste veggonsi portate sopra una Asta le spoglie del creduto estinto Balduino, ed anche la Sciarpa di Matilde. Altri Soldati di Roberto chiudono la marcia.*

*Coro di Guerrieri.*

Viva Roberto il forte
Intrepido guerriero,
Che d'un nemico altero
L'orgoglio alfin domò.

*Bal.* Ah, Ramboldo, qual pena!
*Ram.* Pensa che ignoti
A Roberto noi siam.
*Bal.* Ma i figli miei...
L'amata sposa... Oh Dio!
Stato non v'è, nò più fatal del mio!
Vederla dolente
Languir nell'affanno...
Ah! duol più tiranno
Di questo non v'ha!
I teneri pegni
D'un candido affetto,
Strapparmi dal petto
Sol morte potrà.
*Ram.* Non t'avvilir: rammenta
Che da nemici brandi
Cinti noi siamo, e che potrà Ruggero

Assai l'impresa agevolar.

*Bal.* Ma come,
Come l'ira frenar?

*Ram.* Fa cor; già viene
(*osservando di soppiatto.*
Roberto.

*Bal.* Oh ciel!

*Ram.* Dissimular conviene.

## SCENA XIV.

*Roberto, Matilde, Olimpia e detti.*

*Rob.*
*Mat.*
*Bal.*
*Ram.* *a 4*
Ah! che vedo oh fato! / ahi fato! Oh Dio!
Alma mia, non vacillar.
Qual tumulto al cor! qual pena!
Posso appena respirar.

*Rob.* (*a Mat.*) Ti placa alfin, crudele,
Cedi al mio vivo ardor.

*Bal.* Matilde, ognor fedele
Ti serba al tuo signor.

*Rob.* (*a Bal.*) Ma tu, chi sei, che audace
T'opponi al labro mio?

*Bal.* (*con forza*) Di Balduin son'io
Tra i fidi il primo ancor.

*Mat.* Barbari, omai cessate:
Pietà del mio dolor!

*Ram.* Frena, guerrier, l'ardire
Rispetta il tuo signor.
(*addit. Rob.*

*Rob.* (*agitato*) Non m'irritar; tremate
Tutti del mio furor.

*Corò* (Frena Guerrier l'ardire
( Rispetta il tuo signor.

*Mat.* Dal terrore
Dal furore e dal dispetto
*Bal.* Lacerar mi sento il core
Quando mai, crudele amore,
*Ram.* Il mio duol
Tanto duol terminerà!

Dal furore e dal sospetto
Lacerar mi sento
*Bal.* Lacerato il Duce ha il core
*e* Quando mai, crudele amore,
*Coro* Il mio
Il suo duol terminerà!

*Fine dell'Atto Primo.*

# PROGRAMMA

DEL

# BALLO.

# CESARE IN EGITTO

## BALLO EROICO

### TRAGICO-PANTOMIMO IN CINQUE ATTI.

## ARGOMENTO.

*I Campi di Farsaglia decisero della sorte di Pompeo, che vinto ed inseguito da Cesare si ricovrò presso Tolomeo Dionisio Re d' Egitto, che dimentico degl' antichi beneficj ordinò, che si recidesse al fuggitivo la testa e si recasse in dono a Cesare, ciò fu eseguito ; ma il vincitore, invece di gioirne, se ne sdegnò, e ne pianse.*

*Cleopatra, sorella di Tolomeo, si prevalse del momento opportuno per dimandar giustizia a Cesare contro il fratello, che in altri tempi, mediante l' autorità dello*

*stesso Pompeo erasi usurpata l'intiera sovranità, la quale per testamento di Tolomeo Aulete lor Padre comune, doveva esser divisa.*

*La scaltra donna giudicando, che la sua bellezza sarebbe stata molto più efficace, che l'eloquenza de' suoi ambasciatori, trovò la maniera di presentarsi ella stessa al vincitore; nè s'ingannò.*

*Tolomeo Dionisio per istigazione dei suoi Ministri, e particolarmente d'Achilla, divenne traditore per la seconda volta.*

*La vita di Cesare fu in pericolo, ma sottrattosi egli alle insidie de' congiurati seppe indi col valore impadronirsi di quel vasto regno, e ne fece un dono alla sua diletta Cleopatra.*

*Giunto a Roma volle, che si collocasse la statua di questa Regina nel Tempio di Venere a lato della Dea.*

*Su queste notizie storiche, prese da Plutarco, e da altri autorevoli scrittori, è fondata la presente azione.*

# PERSONAGGI.

CAJO GIULIO CESARE
*Sig. Pietro Scotti.*

CAPITANI delle Legioni, e Confidenti di Cesare
*Sigg. Luigi Silva, e Luigi Sguainelli.*

CLEOPATRA Sorella di Tolomeo
*Sig. Carolina Coscentini.*

TOLOMEO DIONISIO Re d'Egitto
*Sig. Giovanna Serafini.*

APPOLODORO fra Primarj del Regno, amico di Cleopatra.
*Sig. Francesco Scalabrini.*

ACHILLA confidente di Tolomeo, ed amante non corrisposto di Cleopatra
*Sig. Angelo Tinti.*

POTINO
*Sig. Andrea Coccia.*
TEODORO
*Sig. Ferdinando Rugali.*
SETTIMO
*Sig. Giacomo Brianza.*
} Confidenti di Tolomeo.

JEMIRA confidente di Cleopetra
*Sig. Teresa Morganti.*

Grandi del Regno
Damigelle
Guardie Reali
} Egiziani.

Soldati Egiziani.
Soldati Romani.

# ATTO PRIMO.

*Atrio della Regia corrispondente al ma e. Gruppi di statue, e distintamente quella di Pompeo nell'atto d' incoronare Tolomeo Dionisio. Flotta di Cesare in qualche distanza.*

Tolomeo pensoso fra suoi Consiglieri. Potino gli presenta sotto un velo la testa di Pompeo troncata da lui medesimo per farne dono a Cesare. Turbamento ed incertezza di Tolomeo, che domanda parere. Appollodoro è d'avviso, che si occulti il delitto; Potino, che si presenti il dono. Prevale il consiglio di quest'ultimo.

Si avvicina la flotta di Cesare: le navi approdano. Sbarco d'alcune Legioni romane. Comparisce l'Eroe: ammirazione, ed ossequio universale: egli riconosce, ed abbraccia Tolomeo; ma si turba non veggendo Cleopatra.

Per distrarlo si accingono i Fautori di Tolomeo all' esecuzione del concertato progetto. Dà intanto il Dittatore di Roma a Publio, e a Decio degli ordini secreti. La vista del capo di Pompeo produce sull'animo di Cesare un effetto contrario all'aspettazione de'scellerati. Potino per vanagloria gli mostra il pugnale tinto di sangue. Ordina Cesare, che con lo stesso pugnale venga trucidato il traditore, ed innalzata sia una magnifica tomba a Pompeo. Gli si offre spontaneamente Appollodoro per attendere alla pompa funebre: Cesare se ne compiace.

Non isfuggono frattanto all'avvedutezza di lui le torbide intenzioni de' Fautori di Tolomeo, e ne impone l'arresto. Le donne pregano: gli Egiziani fremono, i Romani minacciano. Partenza di tutti.

## NOTTE

Comparisce in un battello Cleopatra sotto mentite spoglie, s'incontra in Apollodoro, che ritorna dalla celebrazione da' funerali, preceduto da parecchie guardie che portano dentro un'urna le ceneri di Pompeo. Ricusa essa gli omaggi dell'amico Apollodoro, perchè teme, che le guardie la riconoscano, e si manifesti la determinazione sua di domandare giustizia a Cesare contro Tolomeo.

Apollodoro assicurandola, che la circostanza è opportuna, congedate le guardie, le si offre per guida. Partono insieme.

# ATTO SECONDO.

*Gabinetto. Alcova chiusa. Alla destra porta d'ingresso; ed all'opposta, altra porta che conduce all'appartamento di Cesare. Varie lampade illuminano il soggiorno.*

Si avvanza Cesare preceduto da seguito di Guardie e Damigelle, e dopo di aver queste reso omaggio al Dittatore, gli accennano l'Appartamento ch'egli dovrà occupare. Cesare si mostra

cortese alle gentili maniere delle Donne, si congeda da esse inoltrandosi nelle reggie stanze.

Giunge Apollodoro, e dopo di aver date alle Damigelle l'ordine di recarsi dalla Regina, Cleopatra entra nell'Appartamento di Cesare. Ritorna indi fra poco conducendo seco Cesare.

Ignaro Cesare della sorpresa che Apollodoro gli ha preparata, non sa indovinare il motivo di quella ilarità, che in lui ravvisa, sino al momento, che tirate le cortine dell'alcova, scorge Cleopatra in forma di Venere coricata sopra un sofà. Tre donzelle in sembianza di Grazie, diverse Ninfe, amorini Zeffiri, Baccanti vanno leggiadramente eseguendo le loro rispettive funzioni dirette, a sedurre l'Eroe, nel mentre che la Principessa, di cui egli è già divenuto amante riclama i diritti suoi, di regnare cioè col fratello. Cesare vi acconsente con trasporto, ed ella ordina, che si chiami Tolomeo. Manifesta ella intanto al Dittatore la sua gratitudine, ed ha luogo un *pas-de-deux*, che termina con un quadro esprimente la loro vicendevole corrispondenza amorosa.

Giunge Tolomeo con Achilla. Sbigottimento d'entrambi all'aspetto di Cleopatra: gelosi trasporti d'Achilla disprezzati dalla Principessa, e simulazione del medesimo per vendicarsene a tempo opportuno. Ricusa Tolomeo di riconciliarsi, e regnare insieme alla germana, sebbene cortesemente da Cesare invitato a ciò. Si frena poi, e dissimula per consiglio d'Achilla, che gli promette di vendicarlo, qualora gli conceda per un' istante il suo regio manto, onde potersi liberamente introdurre negli appartamenti reali. Aderisce Tolomeo ad Achilla e fingendo riconciliazione domanda a Ce-

sare la grazia, che Teodoto, Settimio, e Potino siano tolti dalla prigione. Il Dittatore lo appaga e comanda che si prepari magnifica festa per l'incoronazione de' due Sovrani.

Attesa la notte avvanzata, Cesare congeda tutti. Manifesta ciascuno i proprj sentimenti nell'atto di ritirarsi. Dopo breve silenzio torna a comparire Achilla coperto del manto reale di Tolomeo per condurre a termine il suo perfido disegno. Ma il soffermarsi soverchiamente a vagheggiare le bellezze di Cleopatra che dorme, e la caduta d' una lampada urtata da lui medesimo nell'agitazione degli affetti, attraversano lo scellerato progetto.

Scosso anch' esso Cesare dallo strepito comparisce, si arresta sulla porta e chiama le guardie; Achilla lo riconosce, ed è per ucciderlo. Avvedutasene Cleopatra lo impedisce. Fugge il traditore lasciando il manto nelle mani di lei.

Arrivo e turbamento di Tolomeo nel vedere che Cesare vive, e che il suo proprio manto è nelle mani della sorella: interrogata essa da Cesare narra l'accaduto. Tolomeo tace per non compromettere l'amico. Creduto perciò egli stesso l'aggressore è condotto via fra le guardie romane. Sentenza di Cesare, che Cleopatra regni sola. Ella n'esulta, come altresì i Romani e le Donzelle. Ciascuno si ritira.

# ATTO TERZO.

*Galleria preparata per l' incoronazione. Trono in prospetto. Loggie che guardano il Nilo.*

Fra lo strepitoso suono de' bellici strumenti, fra i Grandi del Regno e le Donzelle giungono Cesare e Cleopatra. Publio presenta loro Teodoro, Settimio e Potino, che simulatamente rendono grazie dell'ottenuta libertà. Coronazione di Cleopatra, cerimonie e giubilo universale. Potino inosservato parla cogli altri due meditando tradimento. Achilla con grosso corpo d'armati piomba sopra i Romani, fra quali segnatamente è preso di mira Cesare, che si trova inerme. Altri Egiziani condotti da Potino combattono contro quei, che sono accorsi in difesa pel Dittatore. Le donne si frammischiano e pregano. Sovraggiunge Tolomeo ch' è stato liberato da Settimio, con altri seguaci. I Romani son costretti a fuggire. Spavento e desolazione delle Donzelle. Cesare dopo aver fatti prodigi di valore, soprafatto dal numero de' nemici, non trova per la sua salvezza altro partito, che quello di gettarsi nel Nilo, lasciando in poter de' nemici lo scudo. Cleopatra tramortita fra le braccia delle sue Donzelle vien condotta altrove. Termina l' atto nella massima confusione.

# ATTO QUARTO.

*Appartamenti Reali.*

Desolazione di Cleopatra. Dichiara ella a Tolomeo l'abborrimento che ha per lui. Ei non la cura. Esultanza di Achilla, che recando lo scudo del Dittatore, assicura ch' egli è perito nel Nilo. Terribili effetti, che produce questa notizia sull'animo di Cleopatra. Affettuose espressioni fra Tolomeo ed Achilla, che animato a dimandare una ricompensa de' servigj prestati chiede la destra di Cleopatra. Quanto è pronta l' adesione di Tolomeo altrettanto energica è la ripulsa della Regina, imperturbabile eziandìo all' assoluto comando, e alle minacce fraterne.

Giunge Potino coll' annuncio, che i Romani fanno prodigj di valore. Tutti si sgomentano; Cleopatra ne gioisce. L'arrivo di Teodoro, Settimio, ed altri Egiziani, con la notizia, che Cesare vive e trionfa, in questa il giubilo, in quelli lo spavento. Per cenno di Tolomeo, onde celare a Cesare la Germana, si apre una caterata, e si lascia Achilla stesso alla custodia della donna infelice, giacchè il fratello vuole opporsi personalmente alle forze nemiche; e parte qual furibondo risoluto di vincere, o morire.

# ATTO QUINTO.

*Oscuro, ed orrido luogo nell'interno della Reggia dove si scende per una scala a chiocciola.*

Vani tentativi d'Achilla per ottenere da Cleopatra l'obblivione di Cesare, e la corrispondenza agli effetti suoi. Ad uno stilo, che quel barbaro impugna, ella offre il seno spontaneamente. In faccia a tanta intrepidezza trema esso, e vacilla; minacciandole finalmente di volerla lasciare colà sepolta, risale la scala. Breve sbigottimento di Cleopatra, rianimata subito dalle strepitose percosse che si ascoltano nel muro.

Un gran fragor d'armi precede la fuga di Tolomeo precipitosamente inseguito da Publio, da Decio e da altri Romani. Egli disperato si getta nella folla per morire pria d'esser vinto, ma viene ucciso da Publio.

Ai replicati colpi delle macchine murali cade intieramente il muro di prospetto, e scopronsi gli edifizj della Città.

Cesare e Appollodoro compariscono. Addita questi a Cesare il luogo, dove Cleopatra era nascosta. Trasporto degli amanti al primo vedersi. Le truppe d'Egitto vengono totalmente disperse dai vincitori. Le Donzelle spaventate fuggono per ogni dove. Achilla nell'atto, che tenta di uccidere Cesare è atterrato da Publio. Gli Egiziani abbassano le armi. Potino, Teodoto, Setti-

mio son condotti da Decio fra le catene. Apollodoro manifesta la sua consolazione agli Amanti. Le guardie Romane in contrassegno di giubilo percuotono coll'armi gli scudi. Cesare fra le braccia dell' esultante Cleopatra si compiace del tripudio universale. Il popolo si arrampica su per le macchine murali, onde contemplare la sua Regina, e da tutte queste variate azioni ne risulta un quadro, che pone termine all'azione.

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Atrio come nell'Atto primo.

*Guerrieri e Soldati di Roberto, che s'avviano per atterrare le Armi di Balduino: poi Ruggero.*

*CORO*

A terra, a terra
Le vinte insegne,
D'ardir di guerra
Foriere indegne,
Di scorno oggetti
E di rossor.
Frema il nemico
Vinto, sconfitto;
E scorga il dritto
Del vincitor.

*Rug.* Sia sempre, o prodi amici,
Del vostro cor, del vostro oprar misura
Quella pietà che mai non rende al vinto
Odiato il vincitor. Temuto e forte
Fu il brando allor, che di vittoria il dritto
Generoso obliò, ne mai si rese
Agli oppressi molesto.

Quando eccede il rigor, divien funesto.
*( i Guerrieri partono.*

## SCENA II.

*Olimpia e detto.*

*Rug.* Non più; decisi. Ancor ti sento in core
Dolce di patria amore
Incauto Balduin, a qual periglio
T'espose un folle ardor!... Andiam, si tenti
Quanto impone il dover. *( per partire.*
*Oli.* Ruggero?.. oh Dio!
Di noi che mai sarà?
*Rug.* Tel dissi, Olimpia,
Non paventar.
*Oli.* Possa fedel Ruggero,
Di questo giorno tenebroso il fine
Cangiar d'aspetto.
*Rug.* Non temer, frappoco
Il nembo sparirà. Vedrai se fido
Ai giusti io son.
*Oli.* Al tuo valor m'affido.
*( partono.*

## SCENA III.

Grotta contigua ai Giardini di Balduino.

*Balduino, poi Matilde, indi Ramboldo e Popolo.*

*Bal.* Misero! I figli miei

Dunque più non vedrò? La sposa almeno
Ah! potessi abbracciar! Profondo... Orrendo
Vortice di sventure
S'apre ai miei passi. O sorte,
Se a placarti non basta il mio tormento,
Toglimi pur la vita, io son contento.
Aprimi alfin la tomba
Fato crudel, t'affretta;
Ma i figli miei rispetta,
Ma salva il mio tesor.

*Mat.* (*dentro*) Sposo.

*Bal.* (*agitato*) Qual voce?... oh Dio!
Cielo! che mai sarà!

*Mat.* (*ed alcuni del Popolo con faci*)
Pronta è l' infame tromba
Della più ria vendetta:
Parti, mio Ben, t'affretta
Fuggi da tanti orror.

*Bal.* Ma i giorni tuoi... Ma i figli. (*piang.*

*Mat.* Vanne... Te salva intanto.

*a 2* ( Caro tu fai col pianto
( Più grave il mio dolor,
(*odesi la Tromba.*

*Mat.* (*agitata*) Senti lo squillo orribile...

*Bal.* (*agitato*) Matilde...

*a 2* ( Oh qual momento!

*Ram. e Pop.* (*a Bal.*) Non indugiar! Deh fuggasi
Tutto è terror spavento.

*a 2* ( Formare un solo accento
( Più il labro mio non sa.

*Mat.* Sposo,..

*Bal.* Ben mio,..
Del fato barbaro

Non paventar.
( Ah quale angoscia!
( Nel dirti addio;
*a 2* ( Sento strapparmi
( Dal petto il cor. (*partono*

## SCENA IV.

Atrio.

*Olimpia poi Ruggero.*

*Oli.* Oh crudeltà!.. Matilde
Ove il passo volgesti? (*per partire.*
*Rug.* Olimpia ...
*Oli.* Fuggi
Vile dagli occhi miei.
*Rug.* Così rispondi
Al mio tenero amor?
*Oli.* Va, traditore,
Di nostra umiliazion godi, spietato.
*Rug.* Io non t'intendo.
*Oli.* A vergognoso esiglio
Ne danna il vincitor. (*con affanno.*
*Rug.* (*l'interrompe*) Taci; fu questa
Opra di mio consiglio, e sol dipende
Da questa il gran disegno.
*Oli.* Ma dall'ingiusta legge
Chi mai ci salverà?
*Rug.* Già ognun ne freme,
Giura vendetta ognun. Asilo intanto
Dalla Città non lungi, ite per poco
A rintracciar. Non tardo

A salvarvi sarò. Cadranno infrante
Le crudeli ritorte. (*parte.*

*Oli.* Di Ruggero l'ardir seconda, o sorte.
Quando avrà fine il barbaro
Crudel presentimento,
Che dentro al cor mi sento
E che non so spiegar.
Smarrita la calma
Perduto il riposo;
Decider non oso
Se deggio sperar. (*parte.*

## SCENA V.

Galleria con Tavolino.

*Roberto pensieroso, poi Ruggero, e Guerrieri.*

*Rob.* Qual mai d'incerti e insiem contrari affetti
Guerra crudel, funesta
Tutto m'agita il cor? A che mi giova
L'onor della vittoria
Se del valor, se del mio brando in onta,
Un empio, avverso fato
Del mio rival mi fà più sventurato
(*rimane un istante pensieroso, poi vedendo sul Tavolino l'editto d'esiglio.*
Ah Matilde! Matilde! Oh mio rossore!
Barbaro, infame editto! (*tacera il foglio*
Misera Donna, io fui
Troppo crudel con te, ma troppo oh Dio!
Tu fosti e sei fatale al viver mio.

*Rug.* Signor?

*Rob.* Che rechi?
*Rug.* In armi,
Se tardo sei, tutto sarà frappoco
Spoleti...
*Rob.* E perchè mai?
*Rug.* Fremente ognuno
Di Matilde all' esiglio...
*Rob.* (*l' interrompe*) Ebben veloce
Corri i più forti a radunar, e al folle
Tumulto popolar franco t'opponi.
*Rug.* Fedele eseguirò (*con ironìa*) quanto m'imponi.
(*parte.*
*Rob.* Che intesi mai? Di tanti allori all'ombra
Dunque dovrò tremar? V'ha chi superbo
Osa il mio sdegno cimentar?... Roberto,
Di pietà di perdono
Or più tempo non è... Ma quando mai
Di tormentarmi, o Ciel, pago sarai!
Nel più crudel momento
Ah non tradirmi, amor!
Guidami nel cimento
Sostieni il mio valor.
(*ode voci lontane.*
*Voci dentro.* Morte a Roberto... All'armi.
*Rob.* Qual sedizioso grido? Ebben si voli
Con intrepida fronte
De' ribelli a punir l'orgoglio e l'onte.
(*per partire.*

*Coro di guerrieri ansanti*
Signor furente il popolo
Te chiede, e vuol tua morte.
Di sangue e di ritorte
Minaccia a noi l'orror.

*Rob.* Codardi! E voi fuggite?
Voi che vedeste impallidir poc'anzi
Armate schiere in campo, or palpitanti

D' insana plebe, sempre vinta, al grido
Correte a me d' intorno!
Partite, indegni! Oh rea viltade, oh scorno!

*Coro. con sommiss.*
Pronti a morir noi siamo,
Se il nostro error perdoni;
Quel che tu brami, imponi;
Caro è il morir per te.

*Rob.* Tacete, omai; Io solo
Basto a me stesso, alla difesa mia.
Io punirò gli audaci, e fian tra poco
Di tanta insania il frutto,
Strage, desolazion incendio e lutto.
Fida fu sempre in campo
Al mio valor vittoria;
Voce d'onor, di gloria
Mi guida a trionfar.
La fiamma crudele
Che d' ira m'accende
Più fiero mi rende
M' invita a pugnar.

*Coro*
Ardire ne accende,
Siam pronti a pugnar.

*Rob.* Farò con questo acciaro (*snuda la spada*
De' villi orrendo scempio;
I secoli un esempio
Avran nel mio furor.

*Coro*
De' vili orrendo scempio
Farem col brando ancor.

*partono tutti odesi un forte batter d'armi; Roberto ritorna senz' elmo, senza spada furibondo, incalzato dal furor popolare; nè trovando scampo lanciasi dal balcone.*

## SCENA VI.

*Ruggero con popolo armato.*

*Rug.* Vincemmo, Amici: Ecco di questo suolo
L'altero usurpator vinto e distrutto.
D'alto spavento, e da terror compresi
Già diersi a presta fuga
Tutti i seguaci suoi. Più non si tardi,
Il fellone s'insegua, e di Matilde
Di Balduin, de' figli suoi, d'Olimpia
La salvezza tentiam prima che annotti.
Coraggio, o fidi Amici;
A noi prepara il Ciel giorni felici. (*parte.*

## SCENA VII.

Interno d'una Camera Rustica.

*Balduino addormentato, poi Contadini, ed alcuni del Popolo, indi Ramboldo, Matilde, Olimpia co' piccioli figli.*

*CORO.*

Da cruda angoscia
Oppresso il misero
Cessò di piangere
Di sospirar.
Partiam; si lasci
Nel suo sopor. (*si ritirano.*

*Bal.* (*si desta*) Fermate. Nò, crudeli... Ah! sospendete
Il ferro micidial!.. Cielo! Che dico?
Vaneggio, od è pur vero? Ahi troppo orrendo
Sogno feral!... E non son' io tra queste
Amiche mura al traditor celato?....
Matilde... Ah! Chi sa dove
La tragge il suo dolor!.. Esule... errante...
E gl' innocenti figli miei... Oh dio!
Forse de' giorni lor l' istante estremo...
Gelo in pensarlo, raccapriccio e fremo.
Nere funeste immagini
Che lagrimar mi fate,
Deh! per pietà cessate
Di tormentarmi il cor.
Ah! più non so resistere
Al crudo mio dolor. (*per partire.*

( *Alcuni del popolo, e Contandini giungono esultanti.*

*CORO*

Di vittoria e di vendetta
Per te giunse il gran momento;
Coll' infame tradimento,
Cadde spento il traditor.

*Bal.* Fia ver?... Roberto...
*Coro* E' estinto.
*Bal.* Se il mio rival fu vinto
Comincio a respirar.
*Coro* ( Esulta pur cessarono
( Tutti per te i perigli.
*Bal.* La cara sposa e figli
Si voli a rintracciar.

( *mentre sta per partire incontra Matilde coi piccoli figli, accompagnati da Ramboldo, da Olimpia, e da Contadini armati.*

*Bal.* Che vedo!.. Ah figli miei ...
*Mat.* Sposo ...
*Bal.* ( *abbracciandola co' figli* ) Mia vita;
*Mat.* Ah che l' immensa gioja, oh Dio! sul labro
Morir mi fa gli accenti!
*Bal.* Cari e soavi pegni
Del più tenero amore,
Or che vi stringo al seno
Scordo gli affanni e son felice appieno.
*Coro* ( Vieni la patria attende
( Il duce il suo signor.
*Bal.* Il suon de' vostri accenti
Ridesta il mio contento;
Di pace al bel momento
Ne serba il cielo ancor.
Ah! figli, venite
Tornate al mio seno.
*a Mat.* Quel ciglio amoroso
Ritorni sereno.
Oh fortunato istante
Di grato amor, d'affetto!
Brillar mi sento in petto
Tutto per gioja il cor. ( *partono.*

## SCENA VIII.

*Ramboldo ed Olimpia.*

*Oli.* Odi, Ramboldo ...
*Ram.* Or deggio
L'orme seguir di Balduino. Intanto
Con Matilde e co' figli
Quivi rimanti. In Cielo

Pria che tu vegga a scintillar l'aurora
Del non lontano giorno,
Quivi farò col mio signor ritorno. (*parte.*

*Oli.* O mio fedel Ruggero,
Quanto debbo al tuo amor. Tu sol potesti
Trarne dall'empio labirinto; alfine
Sol tua mercè, mi lice
Tutto sperar da un avvenir felice. (*parte.*

## SCENA IX.

Campagna: - Notte -

*Ruggero con alcuni del Popolo e Contadini, vanno in traccia di Roberto, che giunge poco dopo.*

*Coro di congiurati.*

Ah! dove il perfido
S'asconderà?
Trovarlo, opprimerlo
Senza pietà.
Inesorabile
Ognun sarà. (*partono*

*Rob.* (*atterrito senz'elmo, senza spada:*
Ah! dove mi traete, orrendi, fieri
Rimorsi miei!... Oh forsennato amore,
In qual di colpe abisso
Mi piombasti tu mai!... Ove celarmi?...
Ho di me stesso orror!... Chi porge aita
Alla cruda ferita?... Oh Dio!... Vacillo...
Pallide larve... Oimè!... Gelo di morte
Mi stringe il cor!... Tutto mi fa spavento...

Più reggermi non sò... mancar... mi sento.
*(s'abbandona sopra un sasso.*

## SCENA X.

*Matilde dalla Capanna, indi Guerrieri.*

*Mat.* Serena, amica notte, alfin poss' io
Nel silenzio e nell'ombre
Tranquilla respirar. Quì posso in pace
Del mio diletto sposo...
Il ritorno aspettar.
*Rob.* (*a poco a poco con voce affannosa*) Me sventurato!
*Mat.* Oh Dio! Qual flebil voce?
*Rob.* Deggio dunque morir... (*ricade.*
*Mat.* (*incerta*) Misero avanzo
Di bellico furor forse qui langue
*(gli si avvicina.*
Chi sei? (*lo tocca*) Oh Ciel! Freddo sudor mortale
Già la fronte gl' innonda.
*(s'accinge a soccorrerlo.*
Pietoso Ciel, tu l'ardir mio seconda.
*(Rug. ritorna coi Congiurati.*
*(Mat. intanto si scosta da Rob. dando segni di timore.*

*Coro.*
Altrove il perfido
Si troverà.
Coraggio; opprimerlo
Senza pietà.
Inesorabile
Ognun sarà.

*(si ritirano per opposta parte.*

*Mat.* Qual minaccia?... Quai detti?... Ancor degg' io

Tremar per Balduin, per l' Idol mio?...

*Rob.* ( Misero me! Che sento?..
( Qual voce? oimè! qual nome?
*a 2* ( Irte si fan le chiome
( Tutto mi desta orror.

*Mat.* Genti... Soccorso...

*Rug.* ( *e suoi Comp. escono furibondi* ) All'armi...
*( entrano correndo per la parte opposta.*
( Come poss' io salvarmi?...
*a 2* ( Se forza il piè non ha.

*(qui comincia il generale tumulto: Mat. per lo spavento cade svenuta.*

## SCENA ULTIMA.

*Balduino con Ramboldo, Ruggero, e seguito.*

*Bal.* Olà; che avenne, amici?... ( *ved. Mat.*
Matilde al suol smarrita?
*a 2* ( Non paventar, mia vita,
( Apri alla gioja il cor.

*Mat.* ( Ah Balduin, mia vita
( Tu mi consoli il cor!

(*a Bal.*) Vieni, mio ben, rimira ( *addit. Rob.*
Guerrier, trafitto, esangue.

*Bal.* Ha dritto un uom che langue
Alla comun pietà:
( *si avvicina a Roberto che si volge fieramente.*

Chi vedo mai!...

*Mat.* Qual vista!

( *con orrore.*

*Rob.* ( *a Bal.* ) Tu Balduin?... Oh rabbia!

*Coro de' Congiurati.*

Mora il Fellon, non abbia
Più scampo il traditor.

*Rob.* ( *a Bal.* ) Insulta pur superbo,
Ma non son spento ancor.

*Bal.* Frena l'insano orgoglio
Trema del mio furor.

*Mat.* ( *a Bal.* ) Fine al garrir; ( *al Pop.* ) cessate;
Si lasci al suo furor.

*Coro* ( *come sop.* ) ( Mora il fellon; non abbia
( Più scampo il traditor.

( *Rob. rimane avvilito, poi scuotendosi si volge con affanno a Bald.*

*Rob.* Eccoti inerme il petto
Vendica i torti tuoi:
Svenami; ah sol tu puoi
Togliermi a tanto orror.

*Bal.* Il tuo terror mi dice ( *con dolcezza.*
Che di perdon sei degno;
Sia d'amistade un pegno
Questo che t'offre il cor.

( *lo abbraccia.*

*Tutti* ( *a Bal.* ) ( O di regnar ben degno;
( O generoso cor!

*Bal.* Dolce fiamma in sen mi desta
*Mat. a* 3 D'amistà, d'amor la face.
*Rob.* Torna il cor contento in pace
Per la gioja a palpitar.

*Ram.* ( Arda ognor lucente e bella
e ( D'amistà, d'amor la face;
*Tutti* ( Torni in sen d'amica pace
( Ogni core a giubilar.

*Fine del Dramma.*